

TRACCIA DI LAVORO

Discernere, sperimentare, verificare

25 novembre 25

1. I Vescovi delle Chiese di Ravenna-Cervia, Imola, Faenza-Modigliana, Forlì-Bertinoro e Cesena-Sarsina ritengono necessario continuare a riflettere e costruire insieme collaborazioni pastorali per il futuro delle nostre Diocesi. L'obiettivo è chiaro: rinviare l'annuncio, la celebrazione e la testimonianza del Vangelo del Signore Gesù nel territorio romagnolo. Poiché «le nostre Chiese vivono le stesse problematiche, hanno determinate risorse, ora più solide ora meno, ed elementi di fragilità» è necessario strutturare concretamente delle collaborazioni fra Diocesi, «ottimizzando le forze che abbiamo e rendendo più efficace l'azione evangelizzatrice»¹. Questa *Traccia di lavoro* vuole proseguire quanto iniziato, offrendo alcuni criteri per impostare collaborazioni concrete.

La radice della comunione fra le Chiese: l'unità nella diversità

2. La comunione delle persone della Trinità e l'unità della natura umana e divina di Cristo in una sola persona sono il fondamento dell'unità della Chiesa². Crediamo che la Chiesa è una, santa, cattolica e apostolica perché un Dio che è amore «volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità»³.
3. «Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo» (Ef 4, 5). Siamo un'unica famiglia dei figli di Dio, fondata sull'unica *fede* nel *Signore* morto e risorto per noi, che si esprime e si concretizza negli stessi *sacramenti* e in una *vita nuova* nella carità. In particolare, il Battesimo è il sacramento che incorpora noi uomini e donne alla Chiesa, ci edifica come abitazione di Dio nello Spirito, ci rende regale sacerdozio e popolo santo, ed è vincolo sacramentale di unità fra tutti quelli che lo ricevono⁴.

¹ DON ENRICO CASADEI, *Introduzione*, Incontro interdiocesano 4 ottobre 2025 [www.diocesifaenza.it/wp-content/uploads/2020/09/Relazione-don-Casadei.pdf]. Cfr. FRANCO GIULIO BRAMBILLA, *Per una pastorale integrata tra le diocesi. Intervento al clero di Imola, Faenza e Forlì*, Faenza 12 settembre 2024 [www.diocesifaenza.it/pastoraleintegrata].

² Cfr. *Lumen gentium*, nn. 4, 8.

³ *Lumen gentium*, n. 9.

⁴ Cfr. *Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti. Introduzione generale*, n. 4.

4. Questa unità fondamentale della Chiesa non si esprime nell'uniformità, ma «nell'integrazione organica delle legittime diversità»⁵. L'incorporazione a Cristo nel Battesimo (e nei sacramenti dell'Iniziazione) si esprime in una molteplice ricchezza che è l'unicità di ogni discepolo del Signore. Sono molteplici i ministeri (ordinati o battesimali), i carismi, i servizi e i doni affidati a ciascuno di noi per l'edificazione dell'unica Chiesa.
5. «I singoli vescovi sono il visibile principio e fondamento di unità nelle loro Chiese particolari, queste sono formate ad immagine della Chiesa universale, ed è in esse e a partire da esse che esiste la Chiesa cattolica una e unica. Perciò i singoli vescovi rappresentano la propria Chiesa, e tutti insieme col Papa rappresentano la Chiesa universale in un vincolo di pace, di amore e di unità»⁶. «In virtù di questa cattolicità, le singole parti portano i propri doni alle altre parti e a tutta la Chiesa, in modo che il tutto e le singole parti si accrescono per uno scambio mutuo universale e per uno sforzo comune verso la pienezza nell'unità»⁷.

Delineare un orizzonte comune: i primi passi

4 ottobre 2025 – 24 gennaio 2026 – 10 settembre 2026

6. Sabato 4 ottobre 2025⁸ i Direttori e i collaboratori degli Uffici pastorali delle cinque Diocesi, divisi in gruppi relativi ad ambiti pastorali specifici, hanno elaborato nove relazioni, arricchite da alcuni feedback inviati dai singoli partecipanti, per «pensare a forme di collaborazione per un annuncio e una testimonianza del Vangelo più incisiva nelle nostre terre»⁹. Si può riassumere quanto emerso in un sostanziale apprezzamento per il cammino condiviso e tre orientamenti di fondo da sviluppare:
- a. *Crescere in una pastorale integrata.* Comunione e condivisione sono uno stile ecclesiale e una sfida non rinviabile delle nostre Chiese.
 - b. *Scegliere la qualità e non quantità.* La maturità della fede come fine dei processi ecclesiali a lungo termine, sia nell'iniziazione iniziale che nella formazione continua.
 - c. *Mettere al centro la persona.* Ogni cambiamento ecclesiale deve avere come fondamento uno stile pienamente relazionale.

⁵ XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Per un Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione. Documento finale*, n. 39 [GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte*, n. 46]

⁶ *Lumen gentium*, n. 23.

⁷ *Lumen gentium*, n. 13.

⁸ www.diocesifaenza.it/4ottobre.

⁹ DON ENRICO CASADEI, *Introduzione*, Incontro interdiocesano 4 ottobre 2025.

7. In continuità con questo primo incontro, è stata definita una nuova data, sabato 24 gennaio 2026 nel Seminario diocesano di Faenza, in cui sono convocati i Direttori e collaboratori degli uffici pastorali delle nostre Diocesi. Questo nuovo incontro verrà preparato attraverso questa *Traccia di lavoro* e, a partire dalla preghiera comune, ci vedrà nuovamente divisi per ambito pastorale per articolare in concreto le collaborazioni possibili fra le nostre Chiese.
8. In prospettiva, è stato definito giovedì 10 settembre 2026 come giorno in cui riunire per la prima volta i cinque presbiteri delle nostre Diocesi.
9. Il cammino iniziato trova un punto di riferimento in due *Discorsi* di papa Leone XIV che tracciano una chiara prospettiva di lavoro.

a. *Discorso ai pellegrini delle Diocesi toscane ed altre*, 11 ottobre 2025¹⁰

L'unica Chiesa di Cristo si incarna nelle realtà particolari come le diocesi, ma essa ci chiama anche alla cattolicità, a sentirci unica famiglia dei figli di Dio al di là dei confini stabiliti, vincendo la tentazione di una appartenenza identitaria chiusa e vivendo la comunione.

Si tratta di una frontiera necessaria soprattutto rispetto alle sfide dell'evangelizzazione. Certamente, il vissuto esistenziale, sociale ed ecclesiale delle vostre diocesi è diverso, dal momento che provenite da tre Regioni italiane che hanno una propria storia: tuttavia, anche se con accenti diversi, siamo tutti chiamati a interrogarci e ad immaginare nuove vie pastorali per un rinnovato annuncio del Vangelo, soprattutto per affrontare alcuni temi come la catechesi dell'iniziazione cristiana, il calo delle vocazioni al ministero ordinato, la partecipazione attiva dei laici alla vita ecclesiale, la presenza delle Comunità rispetto alla vita delle famiglie, dei poveri, del mondo del lavoro, e così via.

In alcune Regioni italiane – e la Toscana e le Marche sono tra queste – è stato avviato anche un processo di unificazione delle diocesi che, da una parte, può far emergere alcune potenzialità pastorali, non tanto riguardo alle forze numeriche ma alla qualità della proposta.

Dall'altra parte, provenendo ciascuno da una storia ecclesiale particolare e considerando le differenze geografiche, territoriali e talvolta pastorali, è necessario che si faccia un vero e proprio esercizio sinodale, cioè che si cammini insieme per interrogarsi, per iniziare qualche sperimentazione e per avviare un discernimento sereno e franco al fine di evidenziare le possibilità e i limiti di un tale processo, così

¹⁰ LEONE XIV, *Discorso ai pellegrini delle Diocesi Toscane ed altre*, 11 ottobre 2025. Questo discorso si legga insieme a LEONE XIV, *Assemblea della Diocesi di Roma*, 19 settembre 2025.

da verificare se ci sono o meno le condizioni per andare avanti. Vi sono già in atto alcune collaborazioni che superano i confini diocesani, come nel caso del Tribunale ecclesiastico, e ve ne sono altre che si stanno avviando per esempio riguardo alla formazione iniziale dei presbiteri e ai Seminari. Vi invito a proseguire su questa strada, perché queste esperienze possono aiutarci a discernere il futuro. [...]

Carissimi, alcune urgenze pastorali e sociali su cui ho desiderato soffermarmi, seppur in modi diversi e secondo priorità differenti, interessano tutte le Chiese locali e chiamano ciascuna delle nostre Comunità cristiane a un risveglio dell'evangelizzazione e a un discernimento sulle forme di presenza ecclesiale nel territorio. [...] Ecco, vi esorto a non rimanere nella staticità e a fare la vostra parte per delineare il volto di una Chiesa che ha a cuore la vita delle persone, in particolare dei più poveri.

b. *Discorso ai Vescovi italiani*, 20 novembre 2025¹¹

Sulla sfida di una comunione effettiva desidero che ci sia l'impegno di tutti, perché prenda forma il volto di una Chiesa collegiale, che condivide passi e scelte comuni. In questo senso, le sfide dell'evangelizzazione e i cambiamenti degli ultimi decenni, che interessano l'ambito demografico, culturale ed ecclesiale, ci chiedono di non tornare indietro sul tema degli accorpamenti delle diocesi, soprattutto laddove le esigenze dell'annuncio cristiano ci invitano a superare certi confini territoriali e a rendere le nostre identità religiose ed ecclesiali più aperte, imparando a lavorare insieme e a ripensare l'agire pastorale unendo le forze. Al contempo, guardando la fisionomia della Chiesa in Italia, incarnata nei diversi territori, e considerando la fatica e talvolta il disorientamento che tali scelte possono provocare, auspico che i Vescovi di ogni Regione compiano un attento discernimento e, magari, riescano a suggerire proposte realistiche su alcune delle piccole diocesi che hanno poche risorse umane, per valutare se e come potrebbero continuare a offrire il loro servizio.

Ciò che conta è che, in questo stile sinodale, impariamo a lavorare insieme e che nelle Chiese particolari ci impegniamo tutti a edificare comunità cristiane aperte, ospitali e accoglienti, nelle quali le relazioni si traducono in mutua corresponsabilità a favore dell'annuncio del Vangelo.

In questi discorsi del papa troviamo alcuni punti fondamentali.

¹¹ LEONE XIV, *Discorso ai Vescovi italiani in conclusione della 81ª Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana*, Assisi, 20 novembre 2025.

10. Dimensione ecclesiale: l'unica famiglia dei figli di Dio vive la *comunione* oltre ogni appartenenza identitaria chiusa. Siamo chiamati a lavorare insieme, per dare forma ad una Chiesa collegiale, che condivide passi e scelte comuni, in unità con il Vescovo di Roma che ci chiede di non tornare indietro sul tema degli accorpamenti delle diocesi.
11. Il fine è l'*evangelizzazione*: siamo tutti chiamati a interrogarci e ad immaginare nuove vie pastorali per un rinnovato annuncio del Vangelo. Ciascuna delle nostre Comunità cristiane è chiamata ad un risveglio dell'evangelizzazione e a un discernimento sulle forme di presenza ecclesiale nel territorio per non rimanere nella staticità (pensare e progettare insieme a livello di vicariati, uscendo dai confini prestabiliti e sperimentando iniziative pastorali comuni), per edificare comunità cristiane aperte, ospitali e accoglienti, nelle quali le relazioni si traducono in mutua corresponsabilità a favore dell'annuncio del Vangelo.
12. Alcuni *ambiti prioritari*: l'iniziazione cristiana (la cura del rapporto tra iniziazione cristiana ed evangelizzazione, soprattutto il catecumenato e i percorsi per gli adulti); il calo delle vocazioni al ministero ordinato; la partecipazione attiva dei laici alla vita ecclesiale (il rafforzamento della formazione degli organismi di partecipazione e verifica di quanto fatto, vincendo le resistenze contrarie); la presenza delle Comunità rispetto alla vita delle famiglie, dei poveri, del mondo del lavoro (il coinvolgimento dei giovani e delle famiglie per una pastorale che diventa come una scuola capace di introdurre alla vita cristiana, di accompagnare le fasi della vita, di tessere relazioni umane significative e, così, di incidere anche nel tessuto sociale specialmente a servizio dei più poveri, dei più deboli); formazione a tutti i livelli.¹²
13. Avviare processi di unificazione può far emergere alcune potenzialità pastorali, non tanto riguardo alle forze numeriche ma alla *qualità* della proposta.
14. Questo lavoro non esclude la fatica e talvolta il disorientamento: il cambiamento richiesto non è qualcosa di superficiale, ma di sostanziale e si intreccia alle sfide dell'evangelizzazione e ai cambiamenti degli ultimi decenni, che interessano l'ambito demografico, culturale ed ecclesiale.
15. È necessario *avviare un discernimento* sereno e franco al fine di evidenziare le possibilità e i limiti, e *iniziare qualche sperimentazione*; poi *verificare* se ci sono o meno le condizioni per andare avanti. In particolare, i Vescovi di ogni Regione sono chiamati ad un attento discernimento e a suggerire proposte realistiche.

¹² Cfr. le priorità che il Vescovo di Roma indica alla sua Diocesi (LEONE XIV, *Assemblea della Diocesi di Roma*, 19 settembre 2025).

II° INCONTRO INTERDIOCESANO SABATO 24 GENNAIO 2026

Gruppi pastorali: **1** – Catechesi; **2** – Liturgia; **3** – Carità; **4** – Famiglia; **5** – Giovani e vocazioni; **6** – Ecumenismo, Missione, Migranti; **7** – Salute; **8** – Comunicazione, pellegrinaggi; **9** – Scuola e università.

Prima dell'incontro – entro l'11 gennaio 2026

16. In preparazione all'incontro del 24 gennaio 2026, ogni Direttore riunirà il proprio gruppo/équipe (almeno uno o più incontri) per avviare il discernimento su possibili sperimentazioni condivise fra Diocesi rispetto al proprio ambito.
17. I passaggi necessari per elaborare proposte:
 - a. porsi in ascolto personalmente e in gruppo del Vangelo e del Magistero della Chiesa – *dedicare tempo significativo alla preghiera.*
 - b. porsi in ascolto della realtà e cultura attuale, intercettando le tematiche più significative rispetto al proprio ambito – *dedicare tempo significativo alla comprensione del presente.*
 - c. porsi in ascolto fra di noi – *condividere nel gruppo quanto è emerso nella preghiera che risponde al presente.*
 - d. valutando sinceramente le forze a disposizione, considerando le esperienze già in atto, proporre secondo un ordine di priorità l'azione/le azioni pastorali da strutturare fra due o più Diocesi – *convergere nel gruppo su proposte concrete e prioritarie.*
 - e. elaborare la/le proposte indicando: le Diocesi da coinvolgere/coinvolute, le persone/i soggetti/le istituzioni protagoniste, le risorse da investire, gli obiettivi da raggiungere, i tempi di attuazione, modalità di verifica della collaborazione – *strutturare concretamente le proposte.*
 - f. inviare quanto emerso a segreteria generale@diocesifaenza.it entro l'11 gennaio 2026.

L'incontro – sabato 24 gennaio 2026

18. L'incontro sarà presso il Seminario diocesano di Faenza, Viale Stradone 30, sabato 24 gennaio 2026. Inizio alle ore 9.30 e conclusione con il pranzo insieme.
Si richiede 5,00 € per l'iscrizione (pranzo compreso).
19. I Direttori e al massimo 2 collaboratori si iscrivano all'evento indicando la presenza al pranzo, entro l'11 gennaio 2026 tramite il link: www.diocesifaenza.it/24gennaio
20. Dopo la preghiera iniziale, ci si dividerà nei gruppi secondo l'ambito pastorale. Ogni gruppo sceglierà un segretario che manderà una relazione del lavoro svolto.
L'articolazione del lavoro di gruppo sarà:
 - a. ogni Diocesi condivide la proposta/le proposte emerse dal lavoro previo; (10 min per Diocesi = 50 min.)
 - b. dopo l'ascolto di ogni proposta, si condivide insieme le proposte che sembrano più significative e attuabili parlandone liberamente; (= 20 min.)
 - c. pausa; (= 10 min.)
 - d. valutando sinceramente le forze a disposizione, considerando le esperienze già in atto, proporre secondo un ordine di priorità l'azione/le azioni pastorali da strutturare fra due o più Diocesi – *convergere nel gruppo su proposte concrete e prioritarie*; (= 10 min.)
 - e. elaborare la/le proposte indicando: le Diocesi da coinvolgere/coinvolve, le persone/i soggetti/le istituzioni protagoniste, le risorse da investire, gli obiettivi da raggiungere, i tempi di attuazione, modalità di verifica della collaborazione – *strutturare concretamente le proposte*; (= 30 min.)
 - f. inviare quanto emerso a segreteria generale@diocesifaenza.it entro l'1 febbraio 2026.

Dopo l'incontro

21. Questo lavoro – possiamo dire – sinodale sarà oggetto di discernimento dei Vescovi che imposteranno le linee future di attuazione e predisporranno le modalità di verifica delle collaborazioni.
22. Sabato 10 settembre 2026 verrà organizzato un incontro dei cinque presbiteri.

TABELLA

per aiutare la sintesi dei gruppi di lavoro

**IN PREPARAZIONE AL II° INCONTRO INTERDIOCESANO -
SABATO 24 GENNAIO 2026**

Restituzione della sintesi entro l'11 gennaio 2026

Diocesi: _____

Gruppo pastorale: _____

Proposta	
Diocesi	
Soggetti	
Risorse	
Obiettivi	
Tempi	
Verifica	
Descrizione/altro	

Proposta	
Diocesi	
Soggetti	
Risorse	
Obiettivi	
Tempi	
Verifica	
Descrizione/altro	

Proposta	
Diocesi	
Soggetti	
Risorse	
Obiettivi	
Tempi	
Verifica	
Descrizione/altro	

Inviare quanto emerso a segreteria generale@diocesifaenza.it entro l'11 gennaio 2026.

Traccia di lavoro, nn. 16-17.